

L'Italia dei beni comuni

A cura di Gregorio Arena e Christian Iaione



Carocci editore

Indice

Introduzione di <i>Gregorio Arena, Christian Iaione</i>	9
1. I beni comuni presi sul serio di <i>Carlo Donolo</i>	13
1.1. Premessa	13
1.2. I beni comuni presi sul serio	14
1.2.1. Una riflessione sui beni comuni / 1.2.2. Il sapere stesso è un bene comune / 1.2.3. Ci vuole un "collante sociale" / 1.2.4. I beni comuni sono un fattore aggregante / 1.2.5. L'assoluta centralità dello statuto dei beni comuni / 1.2.6. Beni comuni naturali e virtuali	
1.3. Beni comuni: il significato delle parole	18
1.3.1. I beni comuni rendono possibile l'ordine sociale, cioè una vita sociale ordinata / 1.3.2. I beni sono cose sociali / 1.3.3. Beni naturali e artificiali / 1.3.4. I beni sono (anche, non solo) risorse / 1.3.5. Beni comuni e ordine sociale / 1.3.6. I beni comuni, fondamento di una vita in comune / 1.3.7. La fiducia come bene comune	
1.4. Identificare i beni comuni	22
1.4.1. La fragilità come tratto dominante dei beni comuni / 1.4.2. I "connotati" sociali dei beni comuni... e quelli economici / 1.4.3. La "funzione societaria" dei beni comuni / 1.4.4. La fragilità dei beni comuni / 1.4.5. Le giuste relazioni nella famiglia dei beni comuni	
1.5. Fenomenologia dei beni comuni	26
1.5.1. Il clima / 1.5.2. Le reti (si parla della nostra società come società delle reti. Le reti sono <i>enabling</i> , ma possono anche creare dipendenze) / 1.5.3. I <i>commons</i> dentro i beni privati	

INDICE

1.6.	Sul capitale sociale come bene comune	31
	1.6.1. Il capitale sociale aiuta la produzione di beni pubblici indispensabili / 1.6.2. Nella crescita i beni diventano capitale / 1.6.3. Utili, utilizzabili, trasformabili / 1.6.4. Non solo capitale, ma bene condiviso	
1.7.	Sussidiarietà come bene comune	34
	1.7.1. In senso prosociale la sussidiarietà è pensabile solo nella prospettiva dei beni comuni / 1.7.2. La sussidiarietà responsabilizza / 1.7.3. La sussidiarietà in senso prosociale / 1.7.4. Altri due limiti / 1.7.5. Sussidiarietà e altri principi costituzionali	
1.8.	Ancora sulla sussidiarietà come bene comune	38
	1.8.1. Il ruolo delle istituzioni / 1.8.2. La sussidiarietà come bene comune indivisibile / 1.8.3. Pratiche sociali e istituzionali / 1.8.4. L'incrocio tra pratiche e principi / 1.8.5. Una controprova convincente / 1.8.6. Il ruolo di mediatore intelligente	
1.9.	Sul ruolo dei beni comuni virtuali	42
	1.9.1. Servono anche i beni futili / 1.9.2. Beni produttori di società / 1.9.3. A cosa servono i beni virtuali / 1.9.4. Virtuale vuol dire potenziale / 1.9.5. Il rapporto con la sussidiarietà / 1.9.6. La tragedia degli <i>anticommons</i>	
1.10.	Sui beni e sulle capacità	47
	1.10.1. Nelle dotazioni del soggetto entrano sia beni privati, che beni pubblici, che beni comuni / 1.10.2. Nelle dotazioni dell'individuo entrano sia beni privati, che beni pubblici, che beni comuni / 1.10.3. La sussidiarietà come pratica capacitante	
1.11.	I saperi tecnici reinsediati tra i beni comuni	50
	1.11.1. La sussidiarietà senza sapere in azione non è possibile	
2.	I beni comuni: questioni di efficienza e di equità	55
	di <i>Maurizio Franzini</i>	
2.1.	Introduzione	55
2.2.	Classificare i beni: escludibilità e rivalità	56
2.3.	Escludibilità, esclusione e diritti di proprietà	59
2.4.	Tragedia 1: beni comuni e inefficienza	60
2.5.	Dalla tragedia 1 alla tragedia 2	62
2.6.	Il comportamento cooperativo come soluzione	63

2.7.	Il pr
2.8.	Cono
3.	"Ben
	di G
3.1.	Di c
3.2.	Prin
3.3.	La c
3.4.	La c
4.	Il w
	di C
4.1.	La v
4.2.	Imp
4.3.	La s
4.4.	Il w
4.5.	Un
4.6.	La s
4.7.	Il b
4.8.	Una
5.	Citt
	di C
5.1.	Pre
5.2.	La
5.3.	Il w
5.4.	Il p
	fon
5.5.	La
5.5.1.	di p
	quc
	e d
	e la
	sus

INDICE

2.7.	Il problema dei "valori di non uso"	66
2.8.	Conclusioni	67
3.	"Beni comuni" dal Mezzogiorno <i>di Giuseppe Cotturri</i>	69
3.1.	Di che si tratta	69
3.2.	Prime considerazioni	71
3.3.	La questione meridionale oggi	78
3.4.	La questione dei beni comuni e la crescita del paese	83
4.	Il welfare di comunità <i>di Gregorio Arena</i>	89
4.1.	La vita dopo la crisi	89
4.2.	Impegnarsi per il bene comune	91
4.3.	La sussidiarietà nella dottrina sociale della Chiesa	92
4.4.	Il welfare, gli enti locali e i privati	97
4.5.	Un nuovo paradigma	99
4.6.	La sussidiarietà come libertà solidale e responsabile	100
4.7.	Il benessere di comunità	104
4.8.	Una nuova povertà	106
5.	Città e beni comuni <i>di Christian Iaione</i>	109
5.1.	Premessa	109
5.2.	La cura condivisa dei beni e servizi comuni urbani	111
5.3.	Il welfare urbano	117
5.4.	Il principio di sussidiarietà orizzontale come pietra fondante di un nuovo welfare urbano	122
5.5.	La cura civica degli spazi urbani	124
	5.5.1. La cura condivisa degli spazi urbani / 5.5.2. Forme di partenariato pubblico-civico (PPC) / 5.5.3. Sussidiarietà quotidiana: regolazione di comportamenti individuali, usi e doveri civici urbani / 5.5.4. La comunicazione pubblica e la creazione di reti locali attraverso il Web 2.0: la wiki- sussidiarietà	

INDICE

5.6.	I servizi di interesse comune	141
	5.6.1. La terza via delle <i>non-profit utilities</i> / 5.6.2. La cooperazione di utenza e di comunità / 5.6.3. Le fondazioni in veste di <i>utilities</i> municipali / 5.6.4. Investire nelle NPU / 5.6.5. Libertà di auto-organizzazione degli enti locali	
5.7.	Conclusioni: la necessità di una regia per l'innovazione sociale e la rigenerazione urbana	148
6.	Educare alla cura dei beni comuni	151
	a cura del <i>Laboratorio per la sussidiarietà</i>	
6.1.	Premessa	151
6.2.	"Rock your school" come prototipo educativo	152
6.3.	L'attuazione del progetto	155
	6.3.1. Liceo Scientifico "Farnesina" / 6.3.2. Liceo Scientifico "Righi"	
6.4.	I risultati del progetto	156
	6.4.1. Punti di forza e criticità del progetto / 6.4.2. Trasferibilità e replicabilità	
	Gli autori	173

Negli ultimi tempi il dibattito pubblico sulla storia come beni comuni locali, legalità e responsabilità è naturalmente contribuito dalle istituzioni si essi manifestano.

La stagione di referendum della sussidiarietà (www.sussidiarieta.it) animato l'avvento della propria iniziativa infatti con la Pri esattamente come conquista un palcoscenico delle istituzioni.

In quella sede molti riferimenti dove si stabilisce delle imprese volte realizzate senza flessibilità, uguaglianza immateriali, il cui

1. La Carta della sussidiarietà

Introduzione

di Gregorio Arena, Christian Iaione

Negli ultimi tempi il tema dei beni comuni ha guadagnato centralità nel dibattito pubblico. I quattro referendum del 12 e 13 giugno 2011, passati alla storia come referendum sui beni comuni (vale a dire acqua, servizi locali, legalità e un ambiente al riparo da pericoli nucleari), hanno sicuramente contribuito a fare in modo che l'occhio dell'opinione pubblica e delle istituzioni si concentrasse sulle esigenze di tutela e conservazione che essi manifestano.

La stagione dei beni comuni comincia però ben prima della tornata referendaria del 2011, almeno dal punto di vista del Laboratorio per la sussidiarietà (www.labsus.org). Il gruppo di studiosi che ha concepito e animato l'avventura scientifica e sociale rappresentata da Labsus comincia la propria iniziativa a favore dei beni comuni già nel marzo 2004. È infatti con la Prima convenzione nazionale della sussidiarietà, intitolata esattamente come il presente volume *L'Italia dei beni comuni*, che il tema conquista un palcoscenico importante e comincia ad imporsi all'attenzione delle istituzioni e della società civile.

In quella sede viene presentata la *Carta della sussidiarietà* che contiene molti riferimenti espliciti ai beni comuni¹. Di essi si parla al punto 5 ladove si stabilisce che «sono nell'interesse generale le attività dei cittadini e delle imprese volte alla produzione, cura e valorizzazione dei *beni comuni*, realizzate senza fini di lucro nel rispetto dei principi di solidarietà, responsabilità, uguaglianza e legalità. Sono *beni comuni* quei beni, materiali ed immateriali, il cui arricchimento arricchisce tutti ed il cui impoverimento

1. La *Carta della sussidiarietà* è ora disponibile in www.labsus.org/la-carta-della-sussidiarieta

impoverisce tutti» e al punto 6 secondo cui « i cittadini attraverso la cura dei *beni comuni* creano le condizioni per il pieno sviluppo di ciascun essere umano e in primo luogo di se stessi, attuando insieme con le istituzioni il principio costituzionale di uguaglianza delle opportunità per tutti». Se ne parla anche al punto 7 per distinguere tra responsabilità sociale d'impresa e cura diretta dei beni comuni da parte delle imprese e al punto 9 per distinguere partecipazione e cittadinanza attiva, la seconda implicando «non soltanto la partecipazione ai processi consultivi e decisionali e alla definizione delle politiche pubbliche, ma anche un contributo diretto ed autonomo alla cura dei *beni comuni*».

La *Carta della sussidiarietà* entra a far parte del codice genetico di Labsus, quando esso viene costituito il 15 dicembre 2004, e rappresenta la bussola di Labsus nei suoi primi otto anni di vita.

L'attenzione del Laboratorio dapprima si focalizza sull'aspetto soggettivo di questo fenomeno di cura diffusa, non più accentrata, dei beni comuni, e cioè sui cittadini attivi. Anche perché l'esplosione di energia civica a sostegno e tutela dei beni comuni rappresenta una novità importante nel panorama italiano, almeno per le dimensioni registrate negli ultimi anni. La società italiana, specialmente in certe aree geografiche o in determinati ambienti sociali, ha tradizionalmente denotato una ricchezza di capitale sociale e quindi di volontariato e di attivismo civico che ha contribuito alla sopravvivenza di molti beni comuni. Ma l'elemento di novità risiede nel fatto che nel corso degli ultimi anni il fenomeno ha assunto dimensioni di massa e si è rivolto alla tutela di beni comuni prima sconosciuti o negletti oppure in direzioni prima inesplorate o del tutto inaspettate. E le pagine del sito di Labsus, lanciato nel maggio del 2006, hanno narrato l'inarrestabile propagazione di questa fenomenale energia civica che si è sprigionata a partire dal primo decennio del nuovo millennio.

Successivamente, la cronaca di questo nuovo modo di amministrare i beni comuni ha riproposto con urgente attualità la necessità di concentrare l'attenzione sull'oggetto della tutela. Sui beni comuni in quanto tali appunto. Questo sia perché alcuni di questi sono stati fatti oggetto di poco lungimiranti politiche pubbliche, in alcuni casi rivelatesi troppo aggressive e sicuramente dilapidanti, ma anche perché il risveglio civico delle coscienze appena descritto ha posto il tema dell'ampliamento del raggio di azione di questa opera diffusa di tutela civica dei beni comuni da parte di cittadini. Più si ingrossa l'onda lunga della consapevolezza che i cittadini possono e devono fare qual-

cosa per pr
numero de
e più si div
di interven
comuni.

Ma Lab
questo mo
questo nuo
possa impo
la prima cc
culturale e
disseminazi
ambiti geog
del Labora
Terzo Sette
Politiche d
formato ec
mettere in

Il pres
lato, sono
voci autor
diversi asp
disomogeri
al saggio c
implicazio
muni, finc
beni comu
d'Italia, p
Gregorio
comuni u
risultati d
male alla
in due lic
tenzione e

In def
sto volum
punto del
punto di p

cosa per prendersi cura dei beni e dell'interesse generale, più cresce il numero dei beni comuni travolti da questa esplosione di vitalità civica e più si diversifica il ventaglio delle possibilità, delle aree, dei settori di intervento diretto dei cittadini a sostegno e salvaguardia dei beni comuni.

Ma Labsus non si è limitato a raccontare, riflettere ed elaborare su questo modello di amministrazione. Ci siamo resi conto che, affinché questo nuovo paradigma di rapporti tra istituzioni, cittadini e beni comuni possa imporsi come normale strumento per il governo dei beni comuni, la prima condizione è rappresentata da una penetrante e capillare azione culturale e pedagogica. E così, da un lato, si sono moltiplicati gli sforzi di disseminazione del principio di sussidiarietà orizzontale in tutte le sedi e gli ambiti geografici, sociali e istituzionali compatibili con le forze e le energie del Laboratorio, ma dall'altro, grazie al sostegno della Fondazione Roma – Terzo Settore e con il patrocinio della Provincia di Roma – Assessorato alle Politiche della Scuola, si è deciso di sperimentare in due licei romani un formato educativo diretto alla costruzione delle competenze necessarie a mettere in piedi iniziative di manutenzione civica dei beni comuni.

Il presente volume risente di questa duplice impostazione. Da un lato, sono contenuti i contributi di alcuni studiosi di Labsus e di alcune voci autorevoli in materia di beni comuni. I saggi qui raccolti affrontano diversi aspetti del tema e propongono approcci scientifici volutamente disomogenei. Si va dagli studi di stampo sociologico di Carlo Donolo, al saggio di Maurizio Franzini sul significato nella teoria economica e le implicazioni in termini di efficienza ed equità della nozione di beni comuni, fino a quello di Giuseppe Cotturri sull'importanza del tema dei beni comuni con riguardo allo sviluppo e al risveglio del Mezzogiorno d'Italia, per finire con i due saggi di taglio più gius-pubblicistico di Gregorio Arena sul welfare di comunità e di Christian Iaione sui beni comuni urbani. Dall'altro, nella parte finale del volume, si presentano i risultati della sperimentazione di un programma di educazione non formale alla cura civica dei beni comuni svolto nell'anno scolastico 2010-11 in due licei romani, denominato "Rock your school" – Scuola di manutenzione civica dei beni comuni (www.rockyourschool.org).

In definitiva, l'operazione editoriale che si intende sviluppare con questo volume è proprio quella di fermarsi, ma solo per un attimo, per fare il punto della situazione nel dibattito pubblico sui beni comuni. Non è un punto di partenza per Labsus, come si è visto, ma neppure un punto di ar-

rivo. È solo un momento di riflessione per riprendere fiato e dare respiro scientifico a un'azione quotidiana e costante al fianco di quei cittadini e quelle istituzioni che vogliono collaborare per offrire soluzioni condivise ai problemi di interesse generale, alla conservazione e al governo dei beni comuni.

I curatori e Labsus desiderano ringraziare gli autorevoli colleghi (in realtà, prima ancora che colleghi, amici) che hanno contribuito con le loro stimolanti riflessioni alla realizzazione di questo volume e i giovani, bravissimi redattori di "Labsus.org", che da oltre sei anni quotidianamente raccontano e interpretano il cambiamento in atto nella società e nelle istituzioni italiane, senza lasciarsi scoraggiare da una realtà spesso sconcertante. E infine desiderano esprimere la propria gratitudine nei confronti del professor Emmanuele Francesco Maria Emanuele, presidente della Fondazione Roma, che ha assicurato fin dall'inizio il suo convinto e partecipe sostegno al progetto "Rock your school", concretizzatosi in un contributo della Fondazione Roma - Terzo Settore che ha consentito prima la realizzazione del progetto e, ora, la pubblicazione di questo volume.

Roma, 13 giugno 2012

Sommario: 1.1. significato delle beni comuni. 1.2. bene comune. 1.3. beni comuni vir tra i beni comuni

Nel corso di a tà una serie d sta entrando r mo ben lonta ed istituzioni beni comuni p il futuro delle approfondime si collocano a precisare i cor tempo cercan ne. È molto in più competen scerli dentro c

Con parti costituzionale un grande ruo